

UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 75 n. 9 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

12 marzo 1995
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

MANDELA
E GLI
"ANARCHICI"

Diversamente da quanto generalmente sostenuto le elezioni dell'aprile 1994 non hanno segnato il trionfo dell'African National Congress (Anc) di Nelson Mandela ma quello del blocco sociale venutosi a costituire nei primi anni '90 fra capitale, lavoro organizzato e Stato. Il risultato del trionfo di questo blocco è che, a quasi un anno di distanza, non è stata avviata alcuna delle riforme che pure l'Anc aveva dichiarato prioritarie nel suo programma elettorale ("Programma di ricostruzione e sviluppo").

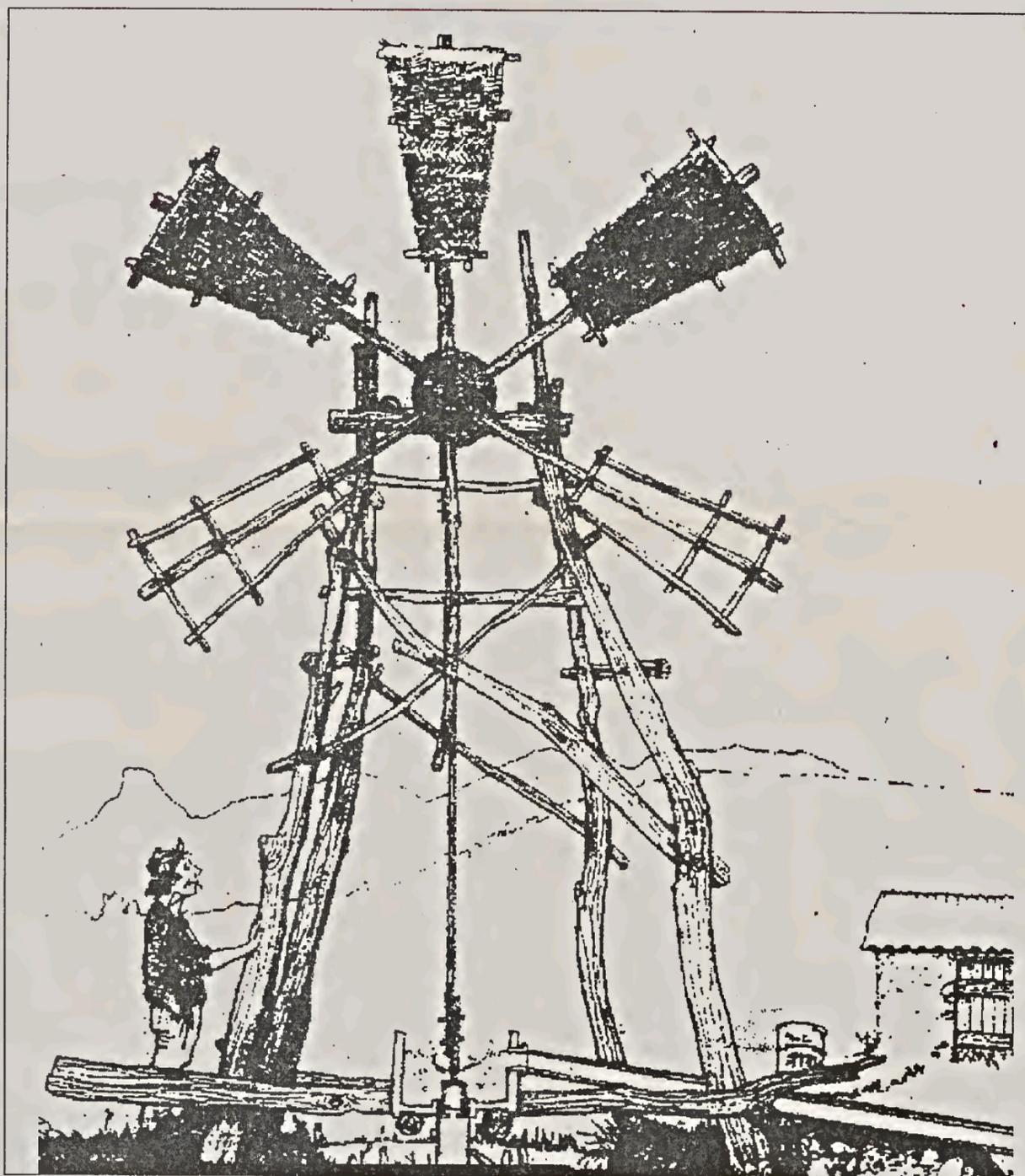
Di fronte alla crisi dell'economia sudafricana e a quella finanziaria dello Stato, Mandela e i suoi non hanno saputo far di meglio che ricorrere ai metodi classici "raccomandati" dalle grandi istituzioni finanziarie internazionali (FMI e Banca mondiale). In autunno, passata l'euforia della vittoria elettorale, l'Anc ha elaborato un "Libro bianco" sulle questioni economiche e sociali che è divenuto il vero programma di governo.

Nel "Libro bianco" l'Anc accoglie le critiche che gli ambienti capitalistici sudafricani avevano avanzato al "Programma..." e pone l'accento sulla necessità dell'austerità fiscale, della riduzione delle spese statali e della privatizzazione di una quota sostanziale del settore pubblico.

A chi gli ricorda che nel "Programma..." l'Anc aveva promesso di "rispondere ai bisogni essenziali della popolazione, specialmente redistribuendo le terre, costruendo un milione di appartamenti e rendendo accessibili a tutti luce ed acqua", Mandela risponde laconico che lo Stato non ha soldi.

"E' disonesto - scrive Neville Alexander, attivo nell'opposizione di sinistra - che i parlamentari dell'Anc continuano ad affermare di aver ereditato dai nazionalisti (bianchi) uno stato di confusione ed un insopportabile peso di debiti, burocrazia, criminalità ecc.. Il fatto è che, come in

Continua a pag. 8



PRODI E L'ALTERNATIVA
DI SINISTRA

La candidatura di Romano Prodi a rappresentare l'alternativa di centro-sinistra a Berlusconi nelle ormai imminenti elezioni politiche, fornisce all'intero movimento anticapitalista alcuni motivi di riflessione.

Un'analisi del programma economico-sociale di Prodi è fin troppo semplice. Innanzitutto esaltazione della con-

correnza e del mercato ("la rottura col passato significa credere in modo definitivo alle regole della concorrenza e del mercato") e sviluppo delle privatizzazioni.

Allo Stato (definito "leggero") viene affidato il compito di arbitro e regolatore della concorrenza - soprattutto nel settore dei pubblici servizi; la buona riuscita di questo com-

pito è giudicata una delle garanzie per il buon funzionamento del sistema democratico.

Il "Welfare state" (Stato sociale) viene definito "la più grande conquista del XX secolo", ma va ridisegnato compatibilmente alle esigenze della mondializzazione dell'economia e quindi dell'internazionalizzazione della

concorrenza. Da qui la necessità di allungare la vita lavorativa, rivedere il sistema pensionistico, introdurre pensioni integrative, "ridistribuire" l'onere dei servizi pubblici tra Stato e cittadini. Per battere la disoccupazione Prodi pensa ad una riforma del mercato del lavoro che introduca flessibilità e mobilità.

A pag. 2

Movimento

- Non sottomissione: Io non ci sto
- Navigare in mare aperto

pagina 7

Lotte sociali

- Carrara: Un servizio sociale da non consegnare a monache o privati

pagina 3

Comunicazione

- Caserta: Malatesta con Berlusconi c'entra come i cavoli a merenda

pagina 6

Commentario

- Forza bici: Le due ruote sempre più alternative all'automobile

pagina 4

Cultura

- Bellezza amara dell'arte: Intervista a Leo De Berardinis

pagina 5

Recensioni

- Poesie

pagine 4 e 5

Riunioni

● **Parma: Incontri del Gr. An. "A.Cieri"**

Il Gruppo anarchico "A.Cieri" continua le serie di incontri a carattere politico, storico, filosofico, culturale. Prossimi incontri "La rivoluzione d'Ottobre, una rivoluzione sconosciuta", sabato 18 marzo ore 16.30. "Le barricate del '22", venerdì 14 aprile ore 21. Gli incontri si terranno presso la sala "Uisse Adorni", piazzale Allende - Parma (all'interno del Circolo Mario Lupo). Gruppo anarchico "A.Cieri" - Parma C.P. 444 Montebello Sud - 43100 Parma

● **Firenze: Riunione regionale toscana**

Alcuni compagni fiorentini, di seguito alle riunioni tenutesi già in altre località, convocano una riunione regionale (e non solo) con i seguenti temi proposti:
* Analisi dell'attuale situazione politica
* Proposte ed iniziative per il 50° della Resistenza in Italia. L'incontro si terrà nei locali della Biblioteca-Archivio "Fosca Corsinovi" (MAF) in vicolo del Panico 2 a Firenze, Domenica 12 marzo a partire dalle ore 10 (puntuali...). Si ricorda inoltre che la Biblioteca-Archivio è aperta tutti i venerdì dalle ore 20 alle 23 (circa...).

● **Imperia: "Guardare oltre"**

Incontro-dibattito Il Centro studi libertari "Emma Goldman" di Imperia ha organizzato l'incontro-dibattito pubblico "Guardare oltre" per il giorno 11 marzo, ore 16.30 presso il Centro culturale polivalente di piazza Duomo a Imperia-Porto Maurizio. Relatori saranno: Domenico Liguori, "Il federalismo libertario" Dario Padoan, "Il bio-regionalismo" Giampiero Layolo, "La famiglia nucleare e la famiglia consortile fra il medioevo e l'età moderna in Liguria" Mario Guzzi, "Esperanto, lingua dei popoli". Centro studi libertari "Emma Goldman" via Nazionale 66 C - 18100 Imperia tel. 0183/26935

La candidatura di Romano Prodi a rappresentare l'alternativa di centro-sinistra a Berlusconi nelle ormai imminenti elezioni politiche, fornisce all'intero movimento anticapitalista alcuni motivi di riflessione.

Un'analisi del programma economico-sociale di Prodi è fin troppo semplice. Innanzitutto esaltazione della concorrenza e del mercato ("la rottura col passato significa credere in modo definitivo alle regole della concorrenza e del mercato") e sviluppo delle privatizzazioni.

Allo Stato (definito "leggero") viene affidato il compito di arbitro e regolatore della concorrenza - soprattutto nel settore dei pubblici servizi; la buona riuscita di questo compito è giudicata una delle garanzie per il buon funzionamento del sistema democratico.

Il "Welfare state" (Stato sociale) viene definito "la più grande conquista del XX secolo", ma va ridisegnato compatibilmente alle esigenze della mondializzazione dell'economia e quindi dell'internazionalizzazione della concorrenza. Da qui la necessità di allungare la vita lavorativa, rivedere il sistema pensionistico, introdurre pensioni integrative, "ridistribuire" l'onere dei servizi pubblici tra Stato e cittadini. Per battere la disoccupazione Prodi pensa ad una riforma del mercato del lavoro che introduca flessibilità e mobilità.

Questo, in estrema sintesi il programma di Prodi. Chi vuole approfondirlo può farlo leggendo il supplemento di "Avvenimenti" del 15 febbraio.

La prima considerazione da fare è che le "ricette" di Prodi per l'economia italiana non si discostano di una virgola dalle indicazioni da tempo fornite ai governi italiani dal Fondo monetario internazionale. Ci pare evidente che oggi in Italia si stanno affrontando due fazioni che dividono trasversalmente la classe dominante politico-economica: una "liberale di destra", più favorevole a politiche

PRODI E L'ALTERNATIVA DI SINISTRA



reaganiane (Berlusconi, Romiti, Mortillaro ecc.), l'altra, "liberale di sinistra", più vicina al modello tedesco di concertazione tra Stato, Capitale e Sindacato istituzionalizzato (Prodi, D'Alema, Abete ecc.). Entrambe le fazioni fanno proprie le indicazioni delle istituzioni del capitalismo mondiale (Fondo e Banca mondiale) ma si scontrano sui metodi per applicarle.

La seconda considerazione riguarda la completa disfatta della socialdemocrazia: nel programma della sinistra italiana non c'è più posto neppure

per una parvenza di riformismo socialista. La questione del superamento del sistema capitalista è stata definitivamente accantonata dai democratici ex-comunisti che si affidano ad un economista liberale secondo il quale, per esempio, la creazione di nuovi posti di lavoro "non passa attraverso la riduzione dell'orario di lavoro ma attraverso una maggiore flessibilità e mobilità del mercato del lavoro". A questo proposito è utile sottolineare che questa soluzione - flessibilità e mobilità del lavoro - è stata da tempo sperimentata

negli Stati Uniti, dove il tasso di disoccupazione ufficiale è inferiore a quello medio europeo (6,3% contro 11,6% nel 1994) ma il lavoro è precario e mal retribuito come ha dimostrato una recente inchiesta: nel 1993 circa 40 milioni di americani si trovavano al di sotto della soglia di povertà e la fetta maggiore di questa massa enorme possedeva un lavoro.

Ci siamo dilungati sul sistema del fallimento americano per dimostrare l'incredibile povertà di idee della sinistra democratica, ormai completamente succube della lo-

gica capitalista e destinata ad un suicidio intellettuale prima che politico. La sinistra parlamentare sembra così aver chiuso il cerchio: dallo stalinismo togliattiano, al riformismo berlingueriano, al populismo dei mediocri leader attuali.

Un'ultima considerazione riguarda l'esaltazione dello "Stato sociale", tanto cara a Prodi e ai suoi amici del Pds (ma anche Rifondazione è sulla stessa linea). Se negli anni '50 e '60 i riformisti descrivevano lo "Stato sociale" come una tappa necessaria verso il "socialismo democratico", oggi lo "Stato provvidenza" rappresenta il massimo obiettivo della sinistra istituzionale che demagogicamente lo propaga quasi come una conquista "socialista". In realtà lottare per il socialismo significa andare ben oltre lo "Stato sociale" - che poi altro non è che un capitalismo più o meno depurato dei suoi aspetti più detestabili.

Lottare per il socialismo significa rivendicare in tutti i campi il diritto degli individui all'autodeterminazione, all'eguaglianza, all'integrità della persona e dell'ambiente che la circonda. Questo vuol dire lottare il mercato, la competizione, la mercificazione, il produttivismo, il profitto con le loro inevitabili conseguenze: l'annientamento dei più deboli, lo smantellamento delle conquiste in tema di garanzie sociali e servizi pubblici, la precarizzazione, la disoccupazione, la miseria.

Ferdinando Meola

Cosa vogliono gli anarchici?

Gli anarchici sono sostenitori di una società organizzata in maniera molto più razionale e logica della giungla capitalista o dello Stato-caserna marxista-leninista. Noi vogliamo costruire una società libera senza classi né Stati, senza patrie né frontiere, che abbia i seguenti obiettivi:

- l'emancipazione degli individui, la loro liberazione in quanto esseri autonomi, liberi delle loro scelte, lucidi, critici e responsabili;
- l'eguaglianza sociale, economica e politica di tutti gli individui (quale che sia la loro età, il loro sesso, il colore della loro pelle...); la conseguenza di una tale eguaglianza sarà la fine delle classi sociali, della divisione fra "normali" e "devianti";
- la libera creatività, sola reale garanzia contro l'uniformità

tipica tanto delle società consumistiche e che dei regimi dittatoriali;

- la giustizia che intimamente legata all'eguaglianza rende inconcepibile l'esistenza di istituzioni repressive, siano esse giudiziarie, politiche o militari che sociali (manicomi);
- l'educazione libertaria e permanente che consenta il massimo sviluppo dell'individuo e la sua non sottomissione al sistema produttivistico attuale;
- l'organizzazione sociale fondata su libere federazioni di produttori e consumatori (autogestione); un sistema di gestione della società non fondato sull'elettoralismo e il parlamentarismo ma sulla diretta partecipazione degli individui alle decisioni dei Comuni; il coordinamento degli

affari sociali affidato a delegati non eletti con mandati in bianco ma vincolati a mandati precisi e revocabili in ogni momento;

- il possesso collettivo e individuale dei mezzi di produzione e di distribuzione escludendo ogni possibilità che alcuni membri della società possano vivere sfruttando il lavoro di altri;
- l'abolizione del lavoro salariato, di tutte le istituzioni statali e di ogni altra istituzione che mantenga lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo;
- la divisione su basi egualitarie dei compiti di interesse generale; l'assenza di divisioni fra lavoro manuale e lavoro intellettuale;
- l'ecologia non soltanto per preservare l'ambiente ma anche per promuovere uno

sviluppo dell'umanità fondata sulla qualità della vita;

- la libera unione degli individui e delle popolazioni secondo la loro convenienza e affinità;
- la libertà di espressione, cioè il diritto assoluto di ogni individuo di esprimere le proprie opinioni: la libertà di un individuo si arricchisce e non è limitata dalla libertà degli altri;
- la libera circolazione degli individui, l'abolizione delle frontiere, l'istaurazione di una nuova concezione dei diritti civili: il fatto di vivere in una comunità (comune) dà di per sé diritto a partecipare alla presa delle decisioni di quella comunità.

(liberamente tradotto da un documento apparso su "Le monde libertaire" n.985/1995 a cura di A. R.)

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pirelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.
Amministrazione: Italo Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).
Direttore responsabile: Sergio Costa.
Editrice: Cooperativa Umanità Nova srl Milano
Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Pietro 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.
I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12.93 15 56, intestato a: Italo Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

Negli ultimi tempi la vicenda della Casa di Riposo di Carrara è tornata sulle pagine locali dei quotidiani con lo sciopero della fame per alcuni giorni di due dipendenti e l'occupazione permanente della sala consiliare del Comune, in attesa del Consiglio comunale che dovrà mettere questo problema all'ordine del giorno.

Sebbene la sindaca abbia dichiarato che gli occupanti sono "graditi ospiti" in realtà il Consiglio, già previsto per il 3 marzo, è stato rinviato di 10 giorni (chissà mai che si fiacchi un po' la resistenza?) e si dice che al primo punto non verrà affatto trattato il problema della casa di riposo ma il più pregnante quesito se dotare o meno i vigili urbani della pistola.

Intanto però il personale dell'istituto è senza paga da dicembre, la Cassa di Risparmio ha fatto pignorare l'immobile e il buco amministrativo che la scorsa primavera dicevano fosse di un paio di miliardi è salito in pochi mesi alla ragguardevole cifra di 8 miliardi... e non si sa se si arresterà qui.

La Casa di Riposo è un Ente semi pubblico che nel 1978 ha ricevuto in "donazione" dalla Cassa di Risparmio (feudo socialista) un edificio in cui svolgere meglio la sua attività. (Si sa, anche i peggiori rapinatori - legalizzati, come sono oggi banche e casse di risparmio - si permettono ogni tanto dei bei gesti di beneficenza che servono a lucidare un po' la facciata dietro cui svolgere in tutta pace i loro traffici).

La Casa di Riposo è stata per decenni un esempio lampante della spartizione in feudi delle rappresentanze comunali negli Enti, coi favoritismi, gli occultamenti, i clientelismi e gli sperperi che caratterizzano il sistema cosiddetto "democratico" della delega elettorale non revocabile.

La Casa di Riposo era feudo incontrastato del Partito Repubblicano. Per entrarvi a lavorare era d'obbligo la tessera UIL, la cui corrispondente quota veniva trattenuta direttamente in busta senza consultare il tesserato. Ma ai lavoratori non era consentito avanzare rivendicazioni e la volta che tentarono di esercitare un semplice controllo su

Carrara/casa di riposo:

UN SERVIZIO SOCIALE DA NON CONSEGNARE A MONACHE O PRIVATI

una commissione che doveva deliberare sul passaggio di categoria di alcuni, ne vennero fuori delle vere e proprie minacce e ricatti.

Il Partito Comunista avrebbe forse potuto esercitare a suo tempo qualche forma di controllo attraverso i delegati nel Consiglio di Gestione nominati dal Comune, di cui appunto due appartenevano al PCI. Ma probabilmente questi erano troppo attenti a nascondere le magagne del proprio apparato per alzare polvere su quelle altrui oppure se ne servirono quale arma di ricatto nei confronti del partito concorrente, nel più puro stile della democrazia omettosa che ci ha accompagnati fin qui.

La "crisi" ha avuto inizio quando lo scorso anno, dopo che la giunta comunale in carica, guidata dal repubblicano Pincione, si era dimessa, il consiglio era stato sciolto, le funzioni amministrative erano state assunte da un burocrate di carriera nominato dal prefetto. Messì gli occhi sui cosiddetti "bilanci" dell'Ente, il sindaco reggente ha presumibilmente temuto di veder finire tristemente la sua brillante ascesa ai posti di potere reale dell'amministrazione dello Stato, e così non li ha approvati chiedendo un ispettore che li verificasse. Ed ecco che mese dopo mese si arriva alla cifra riferita.

Nel frattempo le assunzioni sono state bloccate, il personale con contratto a termine l'ha pagata per primo, quasi che fosse il vero colpevole del dissesto amministrativo.

E a corollario di tutto si è verificato che da diverso tempo nessun anziano viene più mandato alla Casa di Riposo di Carrara.

Da ciò che abbiamo capito negli incontri avuti col personale in lotta, l'"allegra amministrazione" non è la sola causa dell'attuale situazione: dietro si muovono anche tut-

ta una serie di spinte, concorrono vari fattori, di cui alcuni sono:

- Favorire in ogni modo gli ospizi in mano a preti e monache.

- Privatizzare la struttura dandola in mano a qualche barone o baronetto della professione medica.

- Metterla nelle mani dell'INPS che già dice di vantare un cospicuo credito (tanto

cospicuo da destare più di un sospetto): circa 1/4 del cosiddetto deficit dovuti al mancato versamento dei contributi del personale.

- Trasformare ancora di più quello che dovrebbe essere un servizio sociale in casa-albergo per privilegiati, furbi o ammanigliati.

- Speculare sull'area e sugli immobili.

- Riconsegnare il patrimo-

nio donato nelle mani della Cassa di Risparmio per mezzo degli "insoluti" e degli interessi passivi.

Nonostante questa situazione di agitazione, la cura dei 68 assistiti non è mai venuta meno in questi mesi da parte del personale.

Il manifesto riprodotto a lato riassume la nostra posizione sul problema.

A. Nicolazzi

CASA DI RIPOSO

8.000.000.000 di lire in debiti

Otto miliardi di dubbi

8.000.000.000 di ragioni

Otto miliardi che qualcuno dovrà pagare!

E' questa, in sintesi, la storia della casa di riposo "Regina Elena" di Carrara. Otto miliardi di lire spartite in anni di gestione feudataria dell'istituto, sparite nella perversa catena di speculazione pubblica.

Otto miliardi reclamati da INPS, Cassa di Risparmio e fornitori. Ufficialmente? Possibile che tutto ciò non sia emerso quando la situazione era ancora contenibile? Come mai nessuno si è accorto di quanto succedeva all'interno dell'istituto? Eppure il comune ha il compito istituzionale di sorvegliare l'andamento amministrativo della casa di riposo. Da che parte guardavano gli occhi degli amministratori, comunisti, socialisti e repubblicani? E che dire della UIL, che controllava assunzioni e dipendenti? Forse erano troppo impegnati a dividersi il loro per accorgersi di quanto si dividevano altri feudatari? E ancora, che dire del misterioso blocco degli invii di anziani da parte dell'ufficio assistenza sociale del comune, unico canale di accettazione? Non sarà che questi anziani vengono dirottati verso case di riposo private e/o clericali? E di nuovo un dubbio: e se tutto questo non fosse altro che una manovra speculativa per permettere il subentro di un istituto privato?

Dubbi, dubbi, dubbi, otto miliardi di dubbi! Al di là dei dubbi, però, vi sono le certezze: E' CERTO che circa sessanta dipendenti stanno rischiando il posto di lavoro. E' CERTO che circa settanta anziani ricoverati stanno rischiando di essere buttati fuori. E' CERTO che un istituto dell'importanza sociale quale è una casa di riposo sta rischiando di venire cancellato. Ed è quasi certo che quegli otto miliardi che non ci sono verranno prelevati dalle tasche della comunità senza che chi ha sbagliato paghi.



Orlando Bolgioni, in occasione del suo 100° compleanno, festeggiato all'interno della casa di riposo

PER UNA CASA DI RIPOSO PUBBLICA, APERTA AI RICOVERATI DI OGNI STRATO SOCIALE CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI MENO ABBIENTI E APERTA AL CONTROLLO DIRETTO E ALL'INIZIATIVA DA PARTE DEI LAVORATORI E DELLA POPOLAZIONE

CIRCOLO CULTURALE ANARCHICO FAI - CARRARA COLLETTIVO ANARCHICO LA SPARTANA

Spezzano Albanese - CSA Dritesorja e Bashkise

APRE, LA FINESTRA DELLA COMUNE

In questa epoca di transizione, di ristrutturazione capitalistica, di crisi di valori, la questione di noi giovani si pone in maniera più forte che mai.

Rinchiusi da studenti in scuole ghetto dove ci vengono impartite le lezioni programmate da un sistema sociale disumano edificato sull'oppressione dell'uomo sull'uomo, veniamo poi sbattuti in strada con titoli di studio che nulla sembrano offrirci se non la patente di disoccupati a vita.

L'alto tasso di disoccupazione in Italia sta a dimostrarlo.

Sembra proprio che i sacri-

fici da noi fatti da studenti debbano quasi fatalmente perpetrarsi poi da disoccupati, e se lavoro ci viene offerto..., ricatti, clientelismo, sfruttamento sono i regali che riceviamo dalla società.

Nel nostro meridione poi ad una maggiore disoccupazione vanno aggiunti carenze strutturali e mancanza di una volontà di risoluzione dei problemi, il tutto a vantaggio di uno status quo che fa solo comodo alla mafia-Stato.

Ma noi giovani, che cosa facciamo?

Privi di occupazione, di tempo libero ne abbiamo cer-

tamente parecchio, ma come lo usiamo?

Alcuni di noi, è vero, continuano a studiare, magari illudendosi che possano giungere tempi migliori, in tanti invece, ritirati dallo studio ci tuffiamo nella noia di strada e affossiamo la nostra voglia di vivere nei rituali che ci vengono imposti dal sistema, "nei paradisi artificiali", e in un vittimismo sterile che ci porta solo a piangerci addosso senza nulla risolvere.

Noi giovani del Centro Sociale Autogestito "Dritesorja e Bashkise", stanchi di questa routine, stufi di vivere

negli spazi sociali che il sistema ci ha preconfezionati, vogliosi di impegnarci in un progetto sociale alternativo, che ci faccia incontrare per discutere dei nostri problemi, di cultura, di ambiente, di politica ed economia autogestionaria, di sessualità, ci ritroviamo ogni giorno nel nostro spazio autorganizzato, nel nostro laboratorio autogestionario per praticare solidarietà e mutualismo, per autoprogettare il nostro essere in società, per divertirci, fare musica, spettacoli, mostre, lottare contro le ingiustizie, le disuguaglianze per una

società di donne ed uomini liberi ed uguali.

Centro Sociale Autogestito "Dritesorja e Bashkise"

(Dal documento di organizzazione della giornata di presentazione pubblica del CSA, del 5 marzo 1995, con il previsto programma: *sitin, conferenza dibattito sul tema "Scopi e finalità del Centro Sociale Autogestito Dritesorja e Bashkise", rappresentazione teatrale "Terrore e Miseria del Terzo Reich" di B.Brecht con la compagnia "Noi" di Cosenza.*)

12 marzo 1995
LOTTE SOCIALI
3

Iniziativa

Imola: Cena di finanziamento

Sabato 18 marzo, anniversario della Comune di Parigi, si farà una grande cena di finanziamento presso la sede dei Gruppi Anarchici Imolesi, in via Fratelli Bandiera 19. Il ricavato sarà suddiviso fra Umanità Nova, A-Rivista e le prossime attività degli anarchici imolesi. I compagni interessati all'iniziativa sono pregati di mettersi in contatto, alcuni giorni prima, con Massimo (0542-26061). Gruppo anarchico "La Comune" Circolo studi sociali "Malatesta"

Milano: Al Ponte

Giovedì 23 Marzo, h. 21.30 Rino Ermini "Pedagogia libertaria: percorsi possibili" ed. Sempre Avanti (LI)

al circolo anarchico Ponte della Ghisolfia v.le Monza 255 - MM Precotto

Pisa: "Democrazia diretta & Anarchia"

Tavola rotonda Venerdì 10 marzo, ore 17.30 c/o La Biblioteca Franco Serantini largo Concetto Marchesi - Pisa Tavola rotonda su: "Democrazia diretta & Anarchia. Considerazioni sull'attualità della crisi italiana". Con la partecipazione di: Salvo Vaccaro autore del libro *Conversazione su anarchia e autogoverno* (Edizioni La Fiaccola 1994) e Domenico Liguori autore del libro *La Rivoluzione del Paradossso* (BFS edizioni 1994). Circolo Culturale F.Serantini

Parma: Cambio sede del Gruppo Cieri

Il gruppo anarchico (FAI) "Antonio Cieri" di Parma, per motivi diversi, ha cambiato sede ed ora si riunisce al martedì alle ore 19.30 in via Piacenza n. 4, presso i locali della coop. "Presenza". Per contatti: Massimiliano Ilari via Limido 38 43030 S. Vitale Baganza (PR) tel. (0521) 830247 (ore serali)

Comunismo Libertario N. 16
E' uscito il n.16, febbraio-marzo 1995, di Comunismo Libertario - Rivista di teoria e prassi antiautoritaria. In questo numero: Editoriale: Governo di tregua. Per chi? di Cristiano Valente; Dibattito in movimento: Manifesto dei lavoratori anarchici e libertari; Osservatorio: "Scontri borghesi" di Marco Coseschi; Le alterne vicende della destra post-missina di Giulio Angeli; Dibattito: Sviluppo e declino del Welfare di Carmine Valente; Lavoro: La scuola fra ristrutturazione e contratto di Stefano D'Errico; Congresso CGIL??? di Stefania Baschieri; LA resistenza operaia si organizza: a Termoli, ma non solo di Claudio Strambi; Internazionale: 50 anni bastano? Considerazioni su una scadenza di Mario Salvadori; Memoria: L'insurrezione viennese di Queribus.

Una copia L. 3.000.
Abbonamento annuale L. 15.000.
Abbonamento sostenitore L. 20.000.
I versamenti vanno effettuati tramite conto corrente postale n. 11 38 55 72 intestato a Comunismo Libertario cas. post. 558 57100 Livorno.
Redazione e amministrazione: Borgo Cappuccini, 109 57100 Livorno.

Andria (BA): Kollettivo "Alter Ego"
Il Kollettivo "Alter Ego" ha a disposizione una sede e si riunisce ogni lunedì, mercoledì, venerdì dalle 19.30 alle 21.30.
Stiamo attivando il posto con materiale anarchico-libertario, per un centro di documentazione, più autoproduzioni varie, magliette, cassette, video, fanzine ecc..
Per chiunque fosse interessato, può contattarci al seguente indirizzo: Kollettivo "Alter Ego" via Montessori, 17 70031 Andria (BA).
Inoltre stiamo raccogliendo materiale inerente il 1 Maggio, per iniziative prossime-future. Invitiamo gruppi, individualità a farci pervenire il materiale. Sono sempre graditi scambi. Fatevi vivi.
Kollettivo "Alter Ego" via Montessori, 17 70031 Andria (BA) tel. 0883-597901 (ore pasti)

Piccole ma significative talune notizie in cui ci si imbatte nei giornali di provincia. Come questa che arriva da Mantova: in base ad una "sfida" organizzata da Legambiente, il mezzo di trasporto più veloce per muoversi nella bella città padana è risultata la bicicletta. Che non solo batte in velocità l'automobile negli spostamenti urbani ma non avvelena l'aria, mantiene a livelli infimi l'inquinamento acustico, contribuisce a dare un buon tono fisico a tutto il corpo.

Mantova non è, però, la classica rondine che non fa primavera. Infatti se dalla bassa padana passiamo all'universo dei grandi numeri planetari scopriamo che nel 1993 nel mondo sono state realizzate ben 108 milioni di biciclette, la più alta produzione di tutti i tempi, pari a tre volte la produzione totale di automobili per lo stesso anno.

Numerosi e differenti i fattori che spingono ad un sempre più generalizzato uso delle due ruote.

A Cuba, per esempio, la riscoperta della bici deriva nientemeno che dal crollo del "socialismo reale"... e dalla conseguente caduta verticale delle importazioni di petrolio sovietico che ha lasciato a secco la maggior parte degli autoveicoli dell'isola. Ne è derivato, a partire dall'inizio degli anni Novanta, una forte riconversione del traffico e dei traffici nel senso della bicicletta. E oggi a Cuba un terzo degli spostamenti avviene usando la bici e i muscoli.

Una situazione, quella cubana, per tanti versi simile a quanto ritroviamo nella maggior parte dei paesi dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia dove biciclette e tricicli soddisfano dal 20 al 60% dei bisogni complessivi di mobilità e di trasporto-merci delle popolazioni.

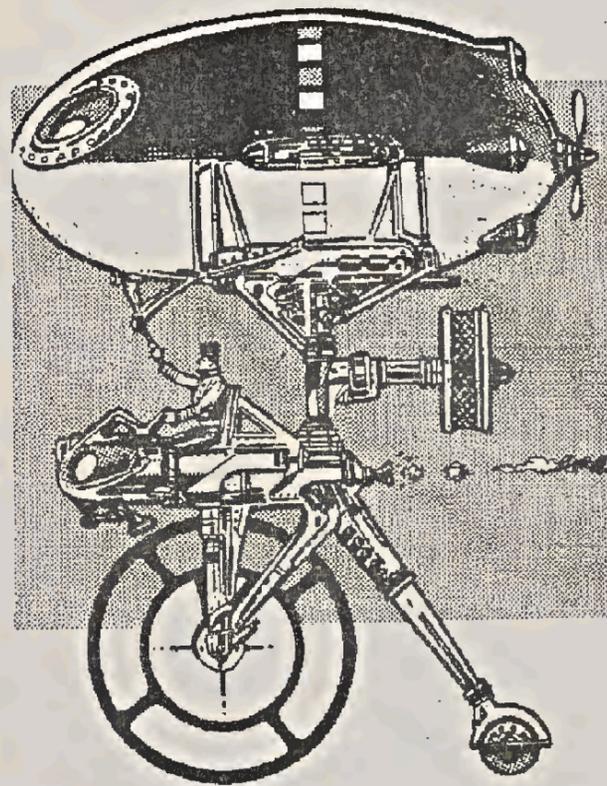
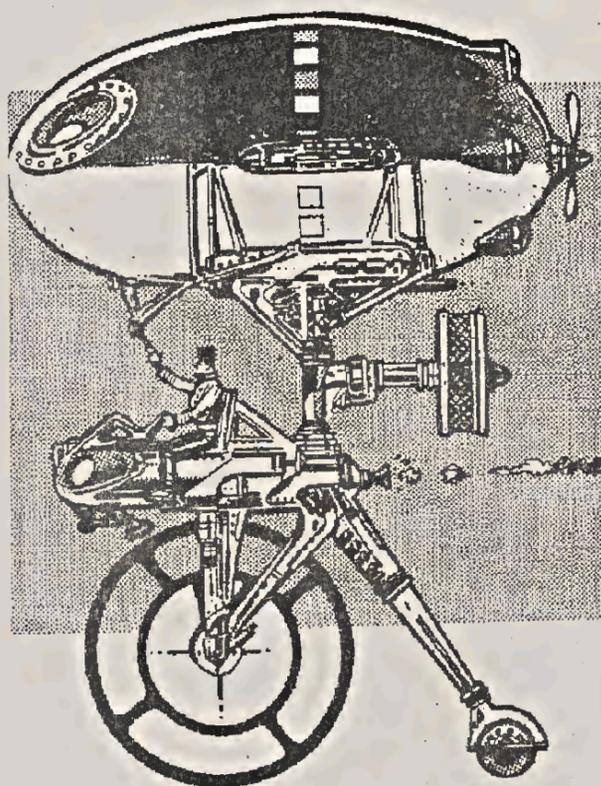
Per non parlare della Cina dove esistono 250 biciclette per ogni automobile e la produzione di questo fondamentale mezzo di trasporto si è attestata sui 40 milioni di "pezzi" l'anno.

Dal Nord al Sud del mondo: anche qui la bicicletta sta conoscendo un'importante fase di riconsiderazione e rilancio. Nei supersviluppati Stati Uniti le due ruote erano state abbandonate negli anni

E' uscito, presso la casa editrice "Fabbiau" di Firenze, "La grande assenza", raccolta poetica di Pasquale Licciardello. L'Autore, docente di filosofia ad Acireale (Catania), è seguace del "famismo" di Gino Raya, che individua nella fame il "primum movens" del vivente. Il "famismo" è stato sviluppato e, in parte, contestato dalla biologia sociale di Carmelo R. Viola, anch'egli acese, che individua non una, ma quattro costanti nell'agire di tutti gli esseri viventi: l'istinto di conservazione di sé, il bisogno di rassicurazione affettiva, la vocazione alla proiezione

Le due ruote sempre più alternative all'automobile

FORZA BICI!



Cinquanta e Sessanta in nome della trionfante ideologia dell'automobile oggi è diventato quasi di moda pedalare per recarsi al lavoro. In dieci anni è triplicato il numero dei pendolari casa-ufficio "a pedali". Uno stile di vita che aiuta a tenere basso il tasso di colesterolo e di trigliceridi, fa risparmiare benzina e quindi favorisce l'economia pubblica e le finanze private.

Negli Usa, quindi, la necessità di sempre maggiori risparmi energetici e una più spiccata sensibilità ecologica hanno fatto guadagnare consensi alla bici. Negli Stati Uniti "le leggi federali impongono oggi che ogni stato nomini un coordinatore per il traffico su bicicletta e che ogni stato e ogni area metropolitana si dotino di piani di gestione a lungo termine; gli stati e i governi locali hanno, inoltre, la possibilità, tutta nuova, di creare strutture per le biciclette con parte dei fondi prima stanziati per le

autostrade" (Worldwatch Institute, *Vital signs 1994*, p. 74, Editoriale Verde Ambiente 1994).

Va ricordato che anche le grandi e popolari metropoli del Terzo e Quarto mondo (Rio de Janeiro, Lima, Città del Messico), soffocate dal sovraffollamento, dal traffico, dallo smog hanno trovato un sensibile giovamento nell'uso diffuso delle due ruote e dei benefici effetti che queste sono capaci di indurre: diminuzione dello smog, decongestionamento del traffico, piazze e strade meno intasate e restituite a condizioni di maggiore vivibilità.

Insomma, a cinque anni dal Duemila, la bicicletta non è più solo hobby, sport o tempo libero, ma concreto elemento di modernità, segno di una "rivoluzione democratica" nel campo dei trasporti urbani ed extraurbani, macchina povera ma in grado di rispondere ai bisogni profondi degli uomini tanto del Nord con-

sumista quanto del Sud sottosviluppato del pianeta.

Interessante anche il nuovo intreccio fra treno e due ruote che si realizza ormai in pò dovunque: dal Giappone - dove in qualsiasi giorno di lavoro davanti alle stazioni ferroviarie vengono parcheggiati tre milioni di biciclette - all'Olanda, all'Italia. Nel Bel Paese siamo ancora agli inizi, ma i risultati sembrano incoraggianti. Ci sono in circolazione duemila treni (metropolitani, regionali, interregionali ed ora pure Intercity ed Eurocity) attrezzati per il trasporto delle biciclette dei passeggeri: costo del servizio 5.000 lire. Ne hanno usufruito poco più di 5.000 persone nel '92, diventate 50.000 alla fine del 1994. Dunque anche in Italia la bicicletta sta conoscendo una nuova, insperata fortuna: merito del diffondersi di stili di vita più sobri e di una più consapevole coscienza ambientale.

Gli italiani mostrano di

gradire questo ormai più che centenario mezzo di trasporto. Discrete, tenaci, non rumorose, non invadenti, modeste ma ferme e risolutive le due ruote si fanno alternative all'automobile in tanti aspetti della vita quotidiana. E oggi nella versione mountain bike sono in grado di arrivare là dove non potrebbe giungere il più attrezzato, prepotente e berlusconiano fuoristrada.

E per chiudere queste note niente di meglio che le parole del cantore del velocipede, l'agiografo delle due ruote, il bardo del pedale, uno dei primi innamorati di questo mezzo povero: lo scrittore faentino Alfredo Oriani. Che ci è tanto lontano nelle sue opere storico-politico-filosofiche, quanto, invece, vicino nei racconti agili e cordiali della raccolta *Bicicletta*: "volare come un uccello: ecco il sogno; correre sulla bicicletta: ecco il piacere. Si torna giovani, di diventa poeti".

Luciano Luciani

RECENSIONI

La poesia "famista" di Pasquale Licciardello

di ideali, la necessità d'identificarsi con ognuna di tali pulsioni.

Non è nostro compito entrare nel merito di queste concezioni. Il richiamo è necessario, perché il "famismo" influenza profondamente anche la poetica di Pasquale Licciardello, dando vita ad un pessimismo di tipo leopardiano. Non un pessimismo storico, che investe, cioè, il momento storico contingente, ma un pessimismo cosmico, che investe l'universo in tutte le sue epoche storiche e le sue manifestazioni.

La Natura, secondo Leopardi, crea illusioni, che poi

la Ragione distrugge. "Già no fisiologico" s'intitola la prima delle nove sezioni in cui si articola il volume di Licciardello. Già nella poesia d'apertura, "Terrazza", emerge il doppio volto delle cose: "Pace e bellezza e l'innocente amore / sono il fragile dritto delle cose / dietro, il rovescio ha ben altra ste-sura". A prima vista il paesaggio circostante, guardato dall'alto d'una terrazza, sembra al poeta fonte di serenità e di armonia. Ma, riflettendo un istante, "il rosso sole è solo una fornace / di tremende alchimie nucleari / il quieto mare brulica di bocche /

perennemente intente a divorare".

Pasquale Licciardello si avventura sulla strada accidentata della poesia civile, senza cadere nella retorica, che spesso la caratterizza. Denuncia le infamie dell'"*Hommo bellator*" (è questo il titolo della terza sezione del libro) e la guerra del Golfo trova ecco nei suoi versi, rompendo la congiura del silenzio ordita dalla "cultura ufficiale": "La guerra nel deserto avanza in grande. / L'immagine spiegamento d'ogni grumo / d'umana intelligenza obiettivata / in macchine d'inferno e fantascien-

za / s'avvia a sgominare senza scampo / le nere forze del Male assoluto".

Come spesso accade nella poesia libertaria, Pasquale Licciardello usa versi antichi per dire cose nuove, prevalgono i metri tradizionali: le quartine, l'endecasillabo ecc.. E anche lo stile e il ritmo sono quelli classici. Il poeta riesce a conciliare la profondità del pensiero con la semplicità della parola, fuggendo il "cerebralismo" ormai di moda. Poesia stagionata la sua, che, come il vino buono, più invecchia più piace.

Antonio Catalfamo

In tempi bui come quelli che stiamo attraversando pochi (minoranza della minoranza) hanno la consapevolezza che, laddove viene rappresentato, uno spettacolo di Leo De Berardinis è l'avvenimento, l'evento di "prima pagina". Come Rimbaud dei giorni nostri, toccato dalla bellezza amara dell'arte, l'attore-autore, natio di Gioi Cilento (SA), continua a regalare emozioni e suggestioni, e a trasmettere tutta la fascinazione che monta dalle tavole del palcoscenico.

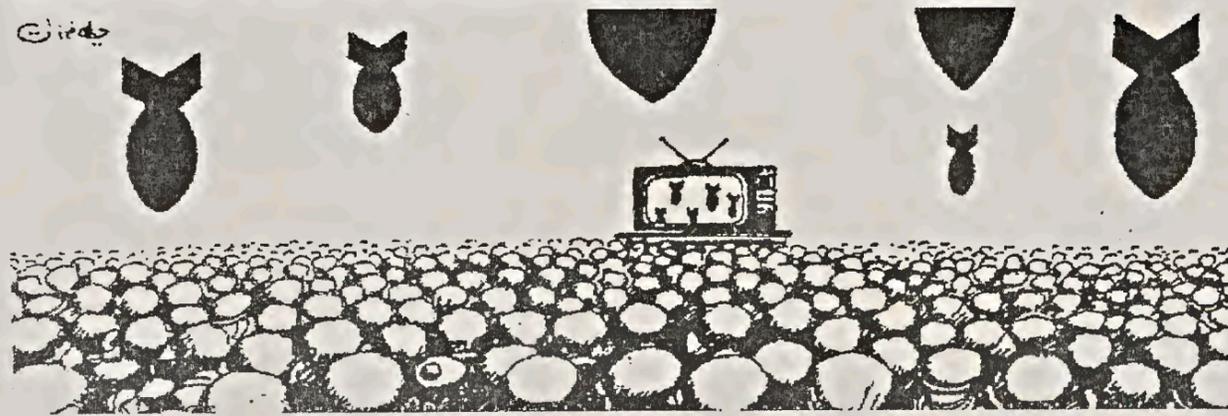
Ne IL RITORNO DI SCARAMOUCHE, allestimento alle ultime repliche, De Berardinis grida la necessità di una visione utopica: "da conquistare giorno per giorno, con una lotta continua, di cui l'arte attorica può essere simbolo e strumento". E, al contempo, da vita a un teatro nel teatro, con gli attori che si cimentano in canovacci da vecchia commedia dell'arte, attraverso cui affermano la loro genialità artistica. E, in quanto uomini, il bisogno di libertà.

Nella battuta iniziale dello spettacolo ("Neh, ce ne vogliamo andare all'estero? All'estero dicono che gli attori italiani fanno ridere...") oltre a denunciare l'emigrazione coatta degli attori, vuole fare anche una beffarda allusione all'attuale situazione politica e culturale italiana?

Nel mio teatro ho sempre cercato di combinare diversi significati. In quest'ultimo certamente è prevalente il riferimento al marciame politi-

BELLEZZA AMARA DELL'ARTE

Intervista a Leo de Berardinis



co e culturale. Il momento che stiamo attraversando noi italiani è molto brutto, tant'è che all'estero ci scherniscono ridendo. Tuttavia, spero che in quella frase il pubblico colga anche valori teatrali e comici.

Dopo anni di proscrizione la sua compagnia è stata inserita nel circuito dell'ETI, questo vuol dire che sono finiti i tempi del "randagismo", quando si saliva sul palcoscenico per denunciare la ghettizzazione artistica e sociale?

Quando metti in scena più di 50 spettacoli non puoi non essere chiamato a far parte del sistema distributivo di Stato. Ma tengo a sottolineare: come vent'anni fa, il mio teatro rimane emarginato, con pochi mezzi produttivi e molta immaginazione.

Ha detto più volte che l'attore deve passare da una

condizione umanoide a quella umana. Che significa?

Vuol dire che il teatrante deve liberarsi della sua vanità. E non solo lui. Tutti siamo un po' umanoidi, quindi diventa necessario sviluppare un senso critico, utile a trasformarci dentro. E il teatro è un mezzo perché questo avvenga.

Da un anno è direttore artistico del Festival di Santarcangelo, vetrina per eccellenza della sperimentazione teatrale. Cos'è cambiato dalla gestione del Pro. Attisani?

Intanto va detto che Attisani in passato ha lavorato molto bene. Naturalmente avendo un temperamento diverso dal suo non potevo non dare alla rassegna un'altra identità. Nell'ultima edizione abbiamo ospitato 32 compagnie, tutte escluse dal circuito pubblico. Con le prossime

edizioni rivendicheremo ancora l'equo trattamento per chi fa ricerca e sperimentazione.

Da poco è stato nominato pure direttore artistico del Teatro verdi di Salerno, pensa che in questa città potrà lavorare senza condizionamenti?

Se si stabilisce il giusto rapporto col territorio e il pubblico, penso che Salerno potrà ritornare a essere quel piccolo laboratorio teatrale che è stato negli anni settanta, quando operava Beppe Bartolucci.

Nel 1968 lei e Carmelo Bene avete diretto-interpretato Don Chisciotte di Cervantes, perché in seguito non avete lavorato più insieme?

Conobbi Bene nel 1967 a Ivrea, ricordo che diventammo molto amici. Del Don Chisciotte dovevamo fare un film, venuti meno i finan-

ziamenti decidemmo di utilizzare la sceneggiatura per lo spettacolo teatrale. Fu un'esperienza bellissima con noi c'erano Lydia Mancinelli, Perla Peragallo, Clara Colosimo, Gustavo D'Arpe. Dopo il Don Chisciotte io e Bene abbiamo percorso strade diverse che non si sono più incrociate. Ma non per nostra volontà.

A proposito di film, anche il cinema fa parte del tuo passato...

Nel 1970 ho girato con Perla Peragallo "A Charlie Parker", di cui ora sto curando la ristampa, e nell'81 "Atto senza parole" di Beckett, trasmesso nello stesso anno da RAI3. Altre volte avrei voluto cimentarmi con la macchina da presa, ma tu sai che per fare il cinema ci vogliono soldi e mezzi.

Mimmo Mastrangelo

12 marzo 1995
CULTURA
5

Sicilia libertaria N.129

E' uscito il n.129 di "Sicilia libertaria". In questo numero: "Continuità del militarismo russo in Cecenia"; "O la borsa o la vita. Contro i mafiosi della speculazione finanziaria". "Morire d'amianto: non è finita". "Sicilia libertaria in tribunale". "Tecnici". "Le peripezie di una giovane disoccupata ragusana". "Siracusa: Risanamento?"; "Contratto ferroviari: atto II". "Il movimento dei 'non si parte', Cronache di un convegno".

"Cambiare la vita"; "Jean Vigo, cinema della rivolta"; "Tartaro: una conferma"; "C.S.I. - In quiete". "Corrispondenza da Londra"; "Messina: ricordiamo Gino Cerrito"; "Notiziario Anticlericale"; "Dal nido del cuculo"; "Messico - proclama delle Brigate libertarie"; "Libertà per i sindacalisti cinesi incarcerati".

Un numero L. 1.500; abbonamento annuo L. 15.000; in busta L. 30.000; estero L. 20.000; più libro L. 25.000. Utilizzare il ccp n. 10167971

intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale.

Il prossimo numero (130, marzo), conterrà una lunga intervista inedita al comandante dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale del Chiapas, Marcos.

Editoria

Novità Edizioni "La Fiaccola"

Pino Bertelli: Jean Vigo (1905/1934) Cinema della rivolta
Il saggio di Pino Bertelli, apparso a puntate su Sicilia libertaria, esce ora in volume in occasione dei 100 anni del cinema. Si è voluto così ricordare il ruolo del cinema libertario e anarchico, di cui Jean Vigo è stato uno dei massimi artefici. Oltre al testo di Bertelli, il libro contiene anche la presentazione di "Zero in condotta" e la sceneggiatura completa del film, desunta dal montaggio definitivo, che occupa quasi la metà del volume.

Una copia L. 10.000; per richieste superiori o uguali alle 5 copie si applica lo sconto del 40%.

Indirizzare richieste e pagamenti a Elisabetta Medda, via Nicotera 9 - 96017 Noto (SR) - ccp n. 10874964, specificando la causale.

IL LIBERO SCHIAVO

Ho visto i carrarmati sfilare per le strade eppure qui non c'è la guerra.

E' vicina, è lontana ma qui non c'è la guerra:

Esplosione le bombe crollano i palazzi muoiono gli innocenti ma qui non c'è la guerra.

E se fosse davvero questa la pace

vorrebbe solo dire che non ho capito niente lavora per guadagnare più guadagni più puoi comprare

disprezzati se sei povero

e sei ricco disprezza i poveri perché non hanno niente

e sono liberi.

Lavora, spaccati la schiena per comprare tutto quello che ti serve

tutto quello che vuoi.

Accumula beni e ricchezze

per te per i tuoi figli chiudi gli occhi davanti alle bombe

dimentica la morte degli innocenti

e poi vedrai che, finalmente,

ti sarai liberato della tua libertà.

Alessandra. D.G.

AUTOSTRADE ELETTRONICHE - 1.

CITTA' Km 7

AUTOSTRADE ELETTRONICHE - 2.

réte, s.f. *Lavoro di funicella o di spago o di filo a maglia, per pigliar fiere, pesci o uccelli. (-)

l'immersione autunnale nella continuità provoca la dolcezza di una foglia, pende la sola, meno importante

che non si muovano i segni di una stagione, quest'anno cederà un destino a dismisura più di noi, ecco il monile rifiutato

in primavera anche, perché sapere dell'insonnia sibarita perché si annetta

ora, una faccia in un distinguo labiale

potresti dire di no alla tua mano dischiusa alla lentezza più che all'ora di fare

di un cadere a tempo

(-) Il Novissimo Melzi, Aprile 1964.

AUTOSTRADE ELETTRONICHE - 3.

in dissonanza per una nervatura di viola lamina di un rovello tecnocratico per antinomia considerevole

foggia di un guitto recidivo e gabbato

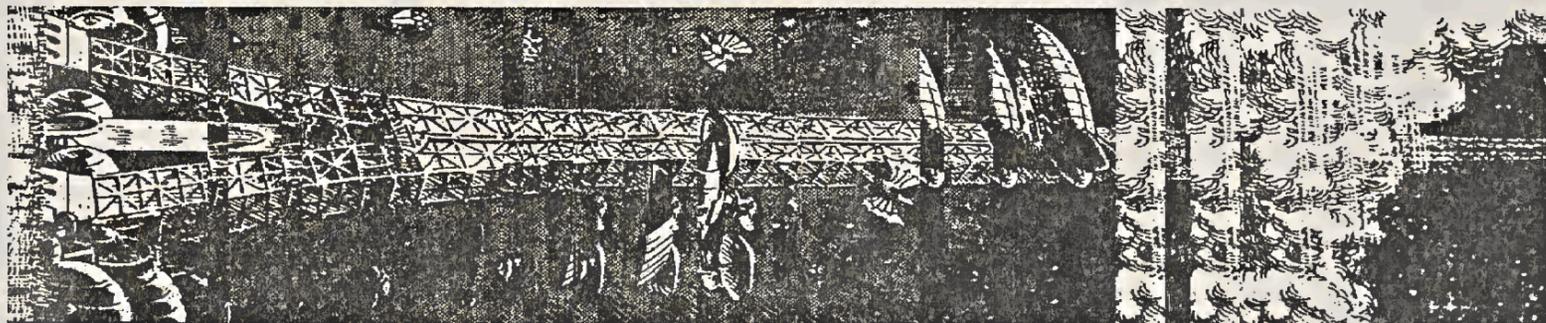
AUTOSTRADE ELETTRONICHE - Fine

CITTA VITA VECCHIA signum vitae attraverso esodo formulante antro(pò)-logico signum mortis sangue di storie secoli incolti che non hanno parole a modernità statuale aggiunti corpi spezzati in principio d'autorità vile gerarchia sempre tale idea di villaggio malleabile globale a modello: Medjugorie

FOR TRAVELLING WELL IN

Attenzione: lacrime di maschio il numero selezionato è inesistente

Helanka febbraio 1995



Convegni

Milano: Incontro per 50° "Liberazione"

Venerdì 17 marzo alle ore 21, presso il Centro Sociale Anarchico di via Torricelli 19, Milano (tel. 02/3321155), è stato indetto un incontro con gruppi e individualità anarchiche in preparazione del 50° anniversario della "Liberazione". Il tema della serata è: "25 aprile liberati da chi!".

Odg:
* preparazione manifestazione

* preparazione conferenza

* manifesto e volantino.
Tutti i compagni che parteciperanno alla riunione, sono pregati di portare proposte operative.

Bologna: Convegno

La Federazione dei Comunisti Anarchici organizza a Bologna, domenica 12 marzo, ore 10, Cassero - Porta di Santo Stefano 1 (Bus 32 o 33 dalla Stazione) - un Convegno su:

* Capitalismi e forme di Governo

* Il caso italiano

* Esiste un'alternativa libertaria e di classe?

(Termine dei lavori: ore 17).

CRISI DEL WELFARE E PROGETTO LIBERTARIO

Torino 18-19 marzo

A partire dalle ore 15 di sabato 18 e dalle 9.30 di domenica 19 marzo, la Federazione Anarchica Torinese organizza un Convegno su "Crisi del welfare e progetto libertario", che si terrà presso la Cascina "La Marchesa" in Corso Vercelli 141.

Son previsti interventi di: Tiziano Antonelli, *La cooperazione: esperienze e limiti*

Guido Barroero, *Crisi del welfare e movimenti di classe*

Maria Matteo, *Ipotesi di welfare autogestito*
Cosimo Scarinzi, *Oltre il liberismo e il compromesso socialdemocratico*.

Per contatti e informazioni: Federazione Anarchica Torinese
C.so Palermo 46
10152 Torino
tel. (011) 857850 - 5819815
fax (011) 535582

Noi del Koll.A.S.So non riusciamo proprio a mandar giù l'idea di vedere il nome di Malatesta e tutto ciò che rappresenta, per coloro che lottano contro lo stato, la chiesa, il capitale lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per la costruzione di una società di liberi ed uguali, associato ad un movimento istituzionale di destra, antilibertario e propadronale e quindi su posizioni politiche assolutamente antitetiche a quelle che furono del grande rivoluzionario anarchico.

Ma chi era Errico Malatesta? Per cosa ha lottato?

Nato a S. Maria C. V. nel 1853, Errico Malatesta è tuttora uno dei maggiori

MALATESTA CON BERLUSCONI C'ENTRA COME I CAVOLI A MERENDA

esponenti dell'anarchismo internazionale, entrato nel 1872 nella prima internazionale, divenne amico e discepolo di Bakunin. Durante i suoi 60 anni di attività di agitazione e propaganda in Italia e all'estero, partecipò ai moti insurrezionali di Castel del Monte (Puglia) nel 1874, nel '77 fu arrestato per aver partecipato al moto della banda del Matese, questa non era la prima volta che aveva a che fare con la pre-

sunta giustizia, né sarà l'ultima, infatti sarà costretto a passare dalla Francia all'Inghilterra, dagli USA al Sud America, dalla Svizzera al Belgio. Nel giugno del 1914 partecipò alla "settimana rossa" (...). Scrisse moltissimi opuscoli (l'Anarchia, Fra contadini) e fondò giornali e riviste come La questione sociale, L'Agitazione, Umanità Nova (oggi settimanale), Pensiero e Volontà.

Evidentemente i membri

del club forza italia Errico Malatesta (che accostamento abominevole!!!) fanno confusione tra liberismo e libertà nel senso che gli anarchici danno a questa parola. Liberismo è la libertà di potere sfruttare le classi povere senza alcuna limitazione, liberismo è la possibilità per i padroni di potere trattare la forza lavoro come una merce e di ridurla in una condizione di assoluta soggezione economica ed umana. Possibilità potenziata oggi dalla funzione di strumentalizzazione politica dei mass-media (come dimostra, oggi più che mai, l'ascesa di Berlusconi).

Oggi il liberismo è la giustificazione per imporre il dominio globale, materiale ed intellettuale del capitale nel mondo; è la giustificazione per far pagare interamente ai poveri ed agli sfruttati la fase di ristrutturazio-

ne che questo sistema sta attraversando. Ben diversa è l'idea di libertà concepita con spirito anarchico, essa è la negazione del principio di autorità e di ogni gerarchia e quindi la coscienza di una libera esistenza sviluppata nella libera espansione dei sentimenti sociali di solidarietà, reciprocità, ed eguaglianza; è inconcepibile quindi che possa esistere in un qualsiasi sistema che abbia come fondamento il principio di autorità.

Pertanto noi riteniamo che il club forza italia Errico Malatesta debba al più presto cambiare la propria denominazione (noi suggeriamo Rockfeller, Paperon Dé Paperoni e simili), diversamente il club dovrà assumersi le proprie responsabilità politiche nei confronti del movimento anarchico italiano.

Koll.A.S.So

COMUNICATO STAMPA

In merito alla vicenda del club forza Italia di Caserta, che da circa 9 mesi è proditoriamente intitolato ad Errico Malatesta infangandone la memoria e gli ideali che sono patrimonio comune del movimento anarchico, il Kollettivo per l'autogestione degli spazi sociali (Koll.A.S.So) di Caserta invita i compagni interessati a manifestare tutta la propria indignazione e disapprovazione per questa volgare speculazione politica.

Il Koll.A.S.So, che in passato ha già vanamente protestato ed inveito contro gli italoforzuti affinché cambiasse denominazione al loro club, ha preparato una cartolina monografica su Errico Malatesta allo scopo di diffondere in "loco" una maggiore conoscenza della figura del sovversivo anarchico nostro conterraneo e per finanziare nuove e più "forti" iniziative di dissuasione nei confronti dei seguaci casertani del cavalie-

re qualora la situazione non mutasse.

Per contatti, ulteriori informazioni, suggerimenti, proposte e contributi vari scrivere e/o telefonare a:

Masiella Giovanni, via De Dominicis 173, 81100 Caserta - tel. 444340/0823 o Mercogliano Alessandro, via Roma 148, 81024 Madaloni (CE) - tel. 0823/432044. Il costo di una cartolina è di L. 500. Ai distributori (min. 30 copie) L. 250, pagamento anticipato.

Errico Malatesta, internazionalista anarchico italiano (di S. Maria C.V.) 1853 - Roma 1932), fondatore e direttore di numerose pubblicazioni anarchiche tra cui "Volontà 1913", "Umanità Nuova 1920", "Pensiero e Volontà 1924". Attivista nella "Settimana rossa", più volte arrestato e costretto all'esilio. Il suo nome è stato usurpato dal Club Forza Italia.

**CLUB FORZA ITALIA
ERRICO MALATESTA
VIA G.M. BOSCO P.zo ANTO
81100 CASERTA**



MALATESTA

COMPAGNI

CHARLES POGGI

Il 29 gennaio 1995 è morto a Toledo, nello stato americano dell'Ohio, il compagno Charles Poggi. Era nato a Roxbury, un quartiere di Boston, il 4 novembre 1912. Il padre, originario di Fiumicino, in provincia di Forlì, era emigrato per lavoro negli Stati Uniti nel 1905.

Nel 1920, quando Charles aveva 18 anni, fece ritorno con la famiglia in Italia. Nel 1921 si stabilì a Savignano sul Rubicone, dove

fece conoscenza con l'anarchico italo-americano Mario Buda, già membro del gruppo in cui avevano militato Sacco e Vanzetti, che lo introdusse alle idee dell'anarchismo.

Nel 1930 Charles fece definitivamente ritorno negli Stati Uniti, e si stabilì presso New York, dove è poi vissuto per oltre sessant'anni. Divenne cameriere in alcuni dei migliori ristoranti

di New York, ma la sua vita fu resa difficile da numerose malattie, in particolare una fastidiosa e dolorosa malattia alle mani prodotta da un acido usato in gioventù per ragioni di lavoro.

Nel 1994 si era trasferito a Toledo, Ohio, con la moglie Eda per essere vicino al figlio Carlo e alla sua famiglia. Aveva da poco terminato il trasloco, quando un tumore lo ha sottratto all'af-

fetto dei familiari, amici e compagni.

Amico fraterno di Armando Borghi negli Stati Uniti, Charles Poggi è stato uno dei più validi collaboratori dell'Archivio Armando Borghi fin dalla sua fondazione nel 1982. All'attività dell'Archivio Poggi ha contribuito non solo con donazioni di materiale documentario in suo possesso e con

sottoscrizioni in denaro ma anche con sollecitazioni ad altri compagni italo-americani perché facessero come lui.

Ci siamo scritti per tutti questi anni, e ci siamo incontrati di persona più volte nel corso dei viaggi da lui compiuti in Italia. Non riceverò mai più le sue lettere ricche di saggezza e di ironia.

Gianpiero Landi

Eresia = presa di posizione, scelta, selezione, proposta separazione.

"L'atto dell'eretico è il dissentire, atto proprio dell'infedeltà, è un atto dell'intelletto" (S. Tommaso)

"Rendere l'eresia inutile o impossibile è, dopo tutto, una delle virtù della società occidentale moderna (trasferendo l'eresia dal piano della religione al piano dell'ideologia)" (A. Dupront)

Utopia = non luogo, senza luogo: piano, progetti, ideali che si spinge oltre l'esistente.

"La funzione utopica ci obbliga alla difformità e all'avventura. Ci impone di rinunciare al reale che abbiamo per un altro reale, incerto. Sul piano storico e collettivo testimonianza della presenza inesauribile del desiderio. Nel senso stesso del presente essa contiene la negazione di ciò che è l'affermazione di ciò che, pur non essendo, può arrivare ad essere". (E. Colombo)

"Nelle - e grazie - alle utopie i sogni sociali, individuali e collettivi, prendono consistenza, si organizzano in insiemi coerenti di idee, immagini di una società altra, in opposizione ed in rottura con l'ordine dominante". (B. Bacze)

Il pensare eretico ed utopico (religioso e non) ha avuto la funzione di scuotere i principi fondanti delle culture di potere aprendo squarci su modelli di esistenza e forme di socialità antagonisti. Eresie ed utopie hanno esplorato e sperimentato le possibilità di mutamento delle forme sociali cercando altre risposte possibili ai bisogni della comunità umana. Riteniamo sia importante riflettere su alcune di queste esperienze sto-

Navigare in mare aperto

'Eresie, utopie, frammenti di mondi possibili'

riche e ricercare oggi, i possibili percorsi eretici ed utopici in una società che sembra essere in grado di contenere, assimilare ed omologare qualsiasi prospettiva, anche la più trasgressiva.

Gli incontri avranno luogo nei mesi marzo-aprile presso la sede dell'associazione culturale "Stranamore", via Bignone 85, alle ore 21, col seguente calendario:

Venerdì 10 marzo: Inizio del ciclo di incontri dedicati a "ERESIE, UTOPIE, FRAMMENTI DI MONDI POSSIBILI". Il primo incontro, dedicato ai movimenti del Medioevo, sarà tenuto da Grado Merlo, docente dell'Università Statale di Milano.

Venerdì 17 marzo: Secondo incontro con le relazioni di Bruna Peyrot, "Come i Valdesi hanno costruito la loro memoria collettiva" e di Roberto Prato, "Il mito di fra' Dolcino nel movimento operaio biellese nel XIX e XX secolo".

Giovedì 23 marzo. Terzo incontro. L'eresia nel cinema e dintorni. Proiezione di un film di Groucho Marx e intervento di un rappresentante del movimento groucho-marxista.

Giovedì 30 marzo. Quarto incontro con relazione di BIFO su "Le eresie nella tardo-modernità". Franco Berardi ha collaborato a Radio Alice nel 76-77, a numerose riviste, ha pubblicato testi tra cui "Contro il lavoro", "Scrittura e movimento", "Politiche della mutazione", "Mutazione e Cyberpunk".

Giovedì 6 aprile. Quinto incontro con relazione di Gianfranco Marelli su "L'anarchia come eresia: l'utopia del possibile".

Seguiranno nel mese di aprile altri 3 incontri con Claudio Canale sull'infanzia, Filippo Trasatti sulla pedagogia e Gilberto Camil-

la sulle concezioni eretiche dell'individuo. Stranamore, via Bignone 85, Pinerolo - tel. 0121/374981

IO NON CI STO!

«Dovevo decidere se passare un anno come servo di generali, comandanti, caporali o capetti vari, quindi asservito a quella logica militare verticista che è sicuramente in contrasto con le mie idee, o passare attraverso processi farsa, casini burocratici, galera, pur di mantenere una certa coerenza con me stesso. Il 18 maggio 1994 mi sono presentato nella caserma dell'84° Battaglione Fanteria "Venezia" a Falconara (AN) e, di fronte a chi come me doveva svolgere il servizio militare, ho spiegato perché preferivo essere libero in carcere piuttosto che essere prigioniero di una caserma e di una società che non condivido...».

Dalla dichiarazione di non sottomissione di Luca Redondi



Il 16 marzo 1995 ci sarà un'udienza preliminare presso il tribunale militare di La Spezia, in attesa del processo che si terrà in data da destinarsi.

Come compagni anarchici della Versilia, dove Luca attualmente risiede, esprimiamo forte la nostra solidarietà a lui e a tutti gli antimilitaristi che per le loro scelte di libertà subiscono la repressione dello Stato.

SOLIDARIETA' A LUCA !!!

GIOVEDÌ 16 MARZO, DALLE ORE 9
PRESIDIO ANTIMILITARISTA DI SOLIDARIETÀ
DI FRONTE AL TRIBUNALE IN PIAZZA D'ARMI A LA SPEZIA.

Comitato pro Luca Redondi FIP

12 marzo 1995
MOVIMENTO

7

Udine: Cambio recapito

Il CSA di Udine, il Kollektivo antimilitarista-ecologista e Diffusione/Autogestione hanno cambiato il recapito postale. La corrispondenza non andrà più inviata alla vecchia casella postale di Montoro Alessandro, ma al seguente indirizzo: Diffusione/Autogestione c/o Biasiol Stefano - C. P. aperta - 33037 Passignano di Prato (UD)

Bilancio

al 1.3.95

PAGAMENTO COPIE

QUERCETA: CDA, 50.000;
BRESCIA: Circolo Bonometti, 100.000; PIETRA-SANTA: Giovanni Rossi, 20.000; BERCETO: Fausto Saglia, 30.000.

Totale L. 200.000

ABBONAMENTI

SPIRANO: Massimo Regonesi, 75.000; S.MARTINO: Giuseppe Covino, 75.000; ROMA: 'Auro e Marco', 60.000; GROSSETO: 30.000; URGANO: Marco Raimondi, 120.000; ROVERETO: Elio Nave, 60.000; PIETRASANTA: Giovanni Rossi, 30.000; PECETTO: Alice Accorinti, 75.000; NAPOLI: Enzo Papa, 60.000; SANREMO: Mario Rossi, 120.000; OSLO: Ragnar Braastad Myklebust, 80.000; CASALMAGGIORE: a/m Fausto, Paolo Morelli, 60.000; MILANO: a/m Fausto, Franco Traini, 75.000; GHIARE DI BERCETO: a/m Fausto, Ilario Mussi, 60.000; GENOVA: a/m Fausto, Ivo Milazzo, 75.000; Giancarlo Berardi, 75.000; BOLLATE: a/m Fausto, Tiziana Pozzi, 75.000; FIRENZE: Ottavio Querci, 75.000; CAIRO MONTENOTTE: Maida Coari, 60.000; MOGLIANO VENETO: Massimo Tabacchi, 60.000.

Totale L. 1.400.000

SOTTOSCRIZIONI

ROMA: NN, 40.000.
Totale L. 40.000

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie 200.000
Abb. 1.400.000
Sott. 40.000
Totale L. 1.640.000

USCITE

Comp. n.9 360.000
Stampa e sped. 1.700.000
Postali e canc. 19.150
Totale L. 2.079.150

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec. 6.690.817
Entrate 1.640.000
Uscite 2.079.150
Deficit attuale L. 7.129.967

UN



un'alternativa
all'informazione
di plastica

Umanità Nova

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

Abbonamento semestrale lire 30 mila
Abbonamento annuo lire 60 mila
Abbonamento annuo più libro lire 75 mila
Abbonamento sostenitore lire 120 mila

[Abbonamenti per l'estero, il doppio]

IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESATTO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU).

SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.

ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)

A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

Luis M. Heredia: Breve storia dell'anarchismo cileno

Come annuncia già il titolo, una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare

In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogista libertario fondatore della Escuela Moderna.



MANDELA E GLI "ANARCHICI"

Dalla 1ª pagina

una staffetta, l'Anc era d'accordo ad accettare il testimone, ben consapevole di quali fossero le regole del gioco. Se non le avessero volontariamente accettate, De Klerk e CO: non avrebbero mai 'ceduto' il potere".

Lo spazio lasciato dall'Anc nel sistema politico sudafricano ha sancito un dato sociale chiaro da anni: l'integrazione di una minoranza di neri nel mondo privilegiato dei bianchi. In uno studio del 1994 dell'Università di Durban si sostiene che la quota di neri all'interno della popolazione ricca era del 26%; nel 1974 tale quota era appena del 10%.

Ma la maggioranza della popolazione nera rimane al di sotto della soglia di povertà: il salario reale medio di un lavoratore è oggi inferiore del 40% a quello del 1980; i disoccupati sono il 45% della popolazione attiva; in cinque anni si sono persi oltre 400mila posti di lavoro. Con o senza Anc al governo le lotte sociali sono continuate, anche se i gruppi dirigenti delle organizzazioni di base e dei sindacati (molto spesso legate all'

Anc) cercano di frenare l'impeto delle rivendicazioni.

Così di fronte all'inattività governativa sono riprese le occupazioni spontanee di case, il boicottaggio del pagamento degli affitti delle catapecchie di proprietà statale e comunale; duri conflitti sindacali (purtroppo quasi sempre conclusi con la sconfitta dei lavoratori) sono scoppiati nel settore metallurgico e in quelli dei trasporti, del commercio, degli enti locali.

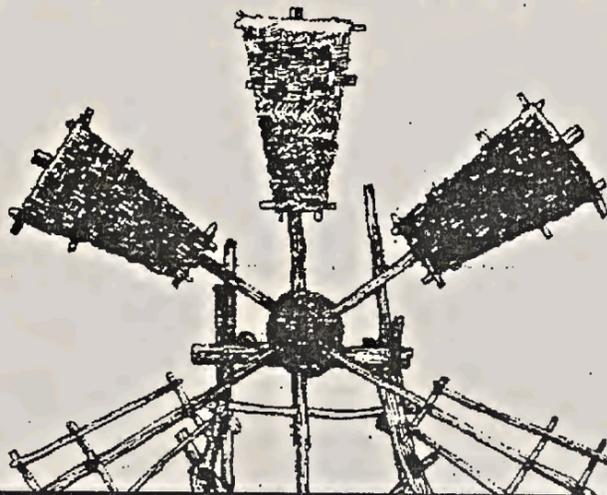
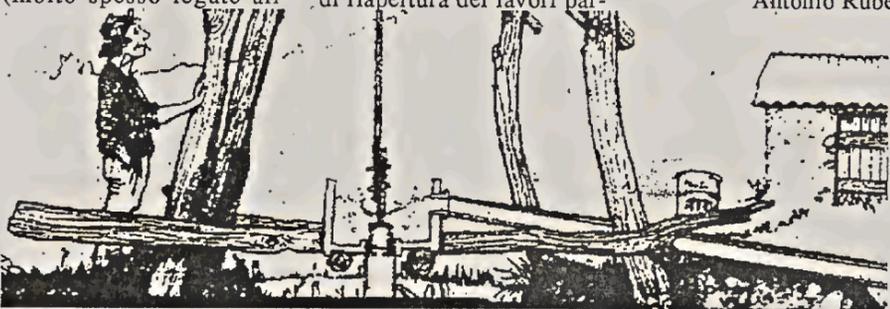
Per alcune lotte gli scioperi sono tornati a livelli record della fine degli anni '80. Nel Natal 20mila contadini neri si sono lanciati nelle occupazioni di una parte delle terre che negli anni '60 lo Stato confiscò ai neri per consegnarle ai bianchi. Nelle grandi città nere la conflittualità si esprime in "spese proletarie" e in azioni contro i beni dello Stato e i neri arricchiti. La contestazione assume sempre più spesso forme così radicali da rischiare di essere manipolata da gangs di delinquenti comuni.

L'incisività di queste lotte ha provocato la dura reazione dei moderati dell'Anc e il 17 febbraio nel discorso di riapertura dei lavori par-

lamentari Mandela ha tuonato contro quella "piccola minoranza militante che si trova fra di noi e porta la maschera dell'anarchia". Il presidente della Repubblica ha così fatto eco a Leslie Boyd, vicepresidente di uno dei maggiori gruppi capitalistici del Su Africa, l'Anglo American Corporation, che qualche mese fa dichiarò: "La violenza ancora presente in alcune parti del paese non incoraggia gli investimenti. Ristabilire pienamente la legge e l'ordine è di capitale importanza".

Il processo di integrazione dei nazionalisti neri nel sistema politico e, in misura minore, economico sudafricano è ormai compiuto. Ci sono segnali chiari che da parte sua la maggioranza della popolazione nera si stia rendendo conto che l'unica differenza sostanziale fra l'apartheid e il post-apartheid sta nel diritto di voto concesso ai neri. Il distacco fra l'élite che controlla l'Anc e le sue organizzazioni fiancheggiatrici e le masse degli sfruttati neri diviene sempre maggiore. Fin dai prossimi mesi potremo verificarne le conseguenze sociali.

Antonio Ruberti



DEMOCRAZIA E MOVIMENTO OVVERO COME UCCIDERE IL MOVIMENTO

1. DEMOCRAZIA, forma di eterorganizzazione di una popolazione di individui riconducibile ad una "nazione".

Lo stato, struttura gerarchico-burocratica, ne determina l'organizzazione attraverso il monopolio della violenza.

2. MOVIMENTO, forma di "autorganizzazione" di una popolazione di individui e di piccoli o grandi gruppi di organizzazioni politiche istituzionali e non, che lottano contro la democrazia o questa democrazia.

L'incisività, la capacità destabilizzante, in una sola parola la "rivoluzionarietà" del movimento, risiede nella capacità dello stesso a non lasciarsi imbrigliare in sovrastrutture burocratiche, organizzative, con potere decisionale, che ricalcano pedissequamente il sistema contro il quale esso lotta.

Dare potere decisionale alle assemblee interfaccoltà, significa compiere il primo passo verso un'organizzazione verticistica che vede come sua "naturale" prosecuzione l'istituzione dell'"Organo Supremo" dell'assemblea nazionale con potere decisionale a livello nazionale. Quest'ultima diventa a sua volta sede dei burocrati e del ceto politico del movimento, il quale in maniera democratica prenderà decisioni che il movimento democraticamente dovrà accettare, sovradeterminando in questo modo il corso stesso del movimento.

Ora gli individui che agiscono nel movimento e che vogliono conferire il potere decisionale all'assemblea interfaccoltà si dividono in due distinte categorie: ci sono i singoli soggetti vittime del mito e dell'ideologia della democrazia come la più "giusta", la più "libera",

la più "sana", etc. etc. forma di organizzazione; poi c'è il ceto politico costituito da soggetti o gruppi eterorganizzati politicamente che hanno come unico fine quello della gestione del movimento (vi ricordate della Pantera e di Firenze?).

Pertanto riteniamo che il conferimento di un qualsiasi potere a qualsivoglia organismo sia estremamente deleterio, siamo contro qualsiasi accentramento e verticalizzazione del movimento, anche se questi vengono invocati per dare respiro cittadino, nazionale, internazionale, interplanetario... al movimento.

COME A OGNUNO GLI VA, COSI' LO FA.

Studenti anarchici

(Da "Anarchia Anno Zero" - Bollettino di controinformazione a cura del gruppo anarchico LSD)

CATALOGO
CATALOGO
CATALOGO
CATALOGO

zero in condotta

Edizioni

PROSSIME PUBBLICAZIONI:

per il cinquantenario della lotta partigiana
I GIORNALI ANARCHICI DELLA
RESISTENZA: 1943-1945
ristampa anastatica di tutti i periodici
clandestini

il libro comprende interventi su:
GLI ANARCHICI NELLA RESISTENZA,
I FUORIUSCITI IN FRANCIA E SPAGNA.
il volume, di grande formato, pp. 300,
può già essere prenotato

...IN VIA ALL'ULTIMAZIONE:

Angel J. Cappelletti
IL PENSIERO ANARCHICO
un breve, ma altrettanto approfondito, viaggio
attraverso la storia delle idee dell'anarchismo, e la
vita di alcuni dei suoi più illustri esponenti.

PER I VERSAMENTI
C.C.P. 14238208
intestato ad "AUTOGESTIONE"
20170 Milano

EMMA GOLDMAN VIVENDO LA MIA VITA 1917 - 1928

(...) più che un'autobiografia del mal celato obbligo di meravigliare e stupire il lettore, "Vivendo la mia vita" è anzi tutto una riflessione sussurrata, come il vento fra le fronde di un albero, che racchiude sensazioni e le sviluppa attraverso situazioni collettive, quasi un Io riflessivo che quando appare non sovrasta né impera.

Emma Goldman ci ha regalato un'opera che rappresenta un modo di vivere sentito comune, una speranza nella capacità di ribellarsi alle ingiustizie, ai soprusi, alle autorità che emerge prepotentemente dalla condizione umana come un'ineluttabilità che non vuole, né santi né eroi. Ma individui. Individui che vivono per passione verso un'ideale che non è posto distante da sé (altrimenti diverrebbe ideologia), bensì cammina, diviene e si afferma in sé. Ecco perché, più che un libro, l'autobiografia di Emma Goldman è una vita vissuta "nei suoi alti e bassi, in profondo dolore e gioia estatica, nella cupa disperazione e nella più fervida speranza"; una vita segnata dal desiderio di libertà.

pag. 386 - 32 fotografie dell'epoca.
Lire 35.000